

capifamiglia aderenti all'uno o all'altro gruppo, secondo la loro dichiarazione di opzione al momento della formazione annuale delle liste elettorali scolastiche. Le scuole sarebbero mantenute col provento di una speciale imposta scolastica, che ciascun contribuente pagherebbe alla propria amministrazione. I sussidi, che la Dieta provinciale deliberasse di dare alle scuole, dovrebbero essere distribuiti fra le due amministrazioni in proporzione della popolazione amministrata da ciascuna.

Non essendo possibile pretendere che la Dalmazia abbia una università speciale per i pochi alunni italiani, gli alunni licenziati dalle scuole medie italiane di Dalmazia dovrebbero avere facoltà di venire a fare i loro studi universitari in Italia; e le lauree rilasciate in Italia a studenti dalmati dovrebbero valere per l'esercizio professionale in Dalmazia.

Analoghe garanzie dovrebbe concedere l'Italia alle popolazioni slave della Venezia Giulia. Il territorio compattamente sloveno, che si troverebbe a Nord-Est dell'Isonzo, dovrebbe avere un tipo di amministrazione provinciale non del tutto identico a quello delle altre provincie italiane, cioè meno accentrato, e conservante con le sole modificazioni strettamente necessarie le sue istituzioni tradizionali.

Una banca italo-slava dovrebbe facilitare la emigrazione e la vendita dei beni immobili a quegli Italiani e Slavi, che non fossero soddisfatti nemmeno delle garanzie che lo Statuto adriatico assicurerebbe alle minoranze nazionali.

Si potrebbe anche stabilire che i due Governi interessati nominerebbero una commissione arbitrale permanente,